



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

38^a seduta: mercoledì 9 ottobre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>
BORLETTI DELL'ACQUA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	3, 5, 10
FATTORINI (PD)	5, 6
MAZZONI (PdL)	10
MINEO (PD)	7
* MONTEVECCHI (M5S)	13
RUVOLO (PdL)	8
TOCCAFONDI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> 6, 7, 9 e <i>passim</i>	
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00223, presentata dalla senatrice Fattorini e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Fattorini richiede una serie di elementi concernenti la grave situazione relativa alla biblioteca dei Girolamini di Napoli ed alle altre biblioteche gestite da congregazioni religiose.

Vorrei ricordare che il patrimonio artistico, monumentale e librario degli undici monumenti nazionali presenti sul territorio nazionale, tra cui quello dei Girolamini di Napoli – che fino all'Unità d'Italia erano di proprietà della Curia – dopo l'unificazione del Paese, avvenuta nel 1860, è stato affidato, con successive leggi e con il Concordato del 1929 e quello del 1985, allo Stato italiano.

A seguito dell'approvazione della legge n. 803 del 1980, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995 n. 417, che ha confermato l'inserimento di detti istituti tra le biblioteche pubbliche statali, è stata stipulata una convenzione biennale tra il Direttore generale delle biblioteche e i singoli conservatori dei monumenti nazionali. La convenzione, oltre a fissare il contributo necessario al conservatore per l'assunzione di personale a tempo determinato, a regolamentare l'apertura al pubblico, il funzionamento della biblioteca, la vigilanza e la possibilità di richiedere l'utilizzazione di personale appartenente ai ruoli dello Stato, ribadisce i compiti del conservatore medesimo e disciplina la nomina, i compiti e le funzioni del direttore della biblioteca, che deve essere individuato all'interno dell'ordine religioso cui è affidato il monumento nazionale.

Il codice dei beni culturali e del paesaggio, com'è noto, prevede, all'articolo 10, che sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato ed agli altri soggetti pubblici, nonché a persone giuridiche private senza fini di lucro, e le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato; recepisce, all'articolo 129, le norme speciali riguardanti, tra l'altro, i monumenti nazionali; stabilisce, all'articolo 18, la vigilanza del Mini-

stero sui beni culturali, mentre la vigilanza sulle biblioteche pubbliche statali è affidata, dall'articolo 10 del Regolamento di riorganizzazione del Ministero, alla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore.

Premesso quanto sopra, risulta evidente che il funzionamento dei monumenti nazionali è stato oggetto di un compromesso tra Stato e Santa Sede. In particolare, le attività di gestione risultano affidate all'ordine religioso che da sempre aveva gestito i monumenti, ma la nomina del conservatore, proposto dall'ordine, deve essere ratificata da parte dello Stato, in quanto egli assume le funzioni di funzionario delegato. Tale nomina è infatti ratificata dalla Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, mentre la nomina del direttore della biblioteca resta di competenza dello stesso conservatore che individua, all'interno dell'ordine religioso, un bibliotecario avente le competenze culturali e professionali consone alla funzione, anche in rapporto alle caratteristiche storico-culturali del monumento e al patrimonio della biblioteca.

Su tale designazione si esprime la Direzione generale delle biblioteche, previa valutazione dei titoli culturali posseduti dal candidato. Entrambe le nomine hanno carattere onorario e per le stesse non è previsto alcun compenso da parte dello Stato.

Descritto brevemente il quadro generale dei rapporti, rispondo puntualmente alle richieste degli interroganti.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995, n. 417, «Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali», sono biblioteche statali quelle annesse ai monumenti nazionali di Casamari, Cava dei Tirreni, Farfa, Grottaferrata, Montecassino, Montevergine, Girolamini, San Giustina, Praglia, Subiaco e Trisulti.

A seguito degli eventi criminosi verificatisi presso i Girolamini, il Dicastero ha provveduto a nominare una commissione per l'elaborazione di una nuova convenzione quadro, più stringente negli obblighi per l'ordine religioso, che è stata sottoscritta da tutte le biblioteche, ad eccezione della biblioteca dei Girolamini, ancora sotto sequestro da parte della magistratura.

Attualmente, i direttori delle biblioteche in parola sono: per il monumento nazionale Cava dei Tirreni, padre Leone Ugo Morinelli; per il monumento nazionale di Farfa, padre Massimo Lapponi; per il monumento nazionale di Grottaferrata, padre Basilio Intrieri; per il monumento nazionale di Montecassino, Aniello Avaiano; per il monumento nazionale Montevergine, padre Andrea Davide Cardin; per il monumento nazionale dei Girolamini, dottor Mauro Giancaspro (custode giudiziario e direttore della Biblioteca nazionale di Napoli); per il monumento nazionale di San Giustina, padre dottor Giovanni Battista Francesco Trolese (direttore e conservatore); per il monumento nazionale di Praglia, don Guglielmo Scannerini; per il monumento nazionale di Subiaco, padre Augusto Ricci; per il monumento nazionale di Trisulti, padre Ignazio Mario Rossi (direttore e conservatore).

Gli importi esatti dei finanziamenti complessivamente concessi, negli ultimi dieci anni, per il funzionamento delle biblioteche annesse ai monumenti nazionali, sui capitoli 1977 e 3531 sono: per il 2004 e per il 2005, 516.457 euro; per il 2006, 418.330 euro; per il 2007, 280.049,35 euro; per il 2008, 210.878,10 euro; per il 2009, 517.187 euro; per il 2010, 514.654 euro; per il 2011, 398.400 euro; per il 2012, 415.719 euro; per il 2013, 372.557 euro.

Per quanto riguarda il presunto finanziamento di 3.500.000 euro da destinare alla Soprintendenza di Napoli, le devo dire che, purtroppo, non risulta ci siano stati stanziamenti straordinari al riguardo.

FATTORINI (PD). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale prendo atto.

Conosciamo bene il quadro generale dei rapporti tra Chiesa e Stato per quanto concerne la gestione del patrimonio artistico, monumentale e librario degli undici monumenti nazionali presenti sul territorio italiano, che ha avuto inizio con l'Unità d'Italia e che è stata poi regolamentata – in modo tuttavia non sempre chiaro – con il Concordato del 1929 e poi con quello del 1985.

Vi è sicuramente una responsabilità degli ordini religiosi, ma anche dello Stato laico che, dopo l'Unità d'Italia, si è fatto carico di controllare e gestire, con oneri ed onori, tale patrimonio, un patrimonio sicuramente prezioso – nell'interrogazione mi sono soffermata, in particolare, sulla Biblioteca dei Girolamini di Napoli – del cui mantenimento e della cui direzione lo Stato dovrebbe quindi rispondere.

Vorrei avere delle risposte più precise riguardo allo stato di vero degrado cui era giunta questa Biblioteca ben prima dei fatti criminosi che sono stati riportati dal gip di Napoli. Date queste responsabilità dello Stato, la Biblioteca dei Girolamini versava in una situazione di degrado da tempo: dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, al terremoto; sono poi seguiti furti, manomissioni di cataloghi, invasioni di topi. Vorrei sapere se lei conferma questa situazione, in cui tante fonti dicono versare la Biblioteca, e in funzione di ciò chiederle come mai tutti i fondi che sono stati definiti (3.500.000 euro richiesti nel 2009, quando ci fu un'inchiesta sullo stato di degrado della struttura e poi richiesti nuovamente nel 2011) non solo non sono stati erogati, ma non vi è stata neanche una risposta.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Non ho l'abitudine di parlare di situazioni che non ho visto direttamente. Avrei dovuto recarmi alla Biblioteca dei Girolamini esattamente dieci giorni fa, ma a Napoli c'era la festa di San Gennaro ed è stato impossibile. Ho incontrato oggi il direttore, impegnato nella commissione D'Alberti presso il Ministero, e gli ho anticipato che mi recherò lì alla fine di ottobre, in occasione di una visita a Paestum. A seguito di tale visita le dirò quello che vedrò, perché sarebbe inopportuno da parte mia riportare informazioni sentite da altri.

Per quanto riguarda il finanziamento, non posso dare una risposta soddisfacente perché non sono a conoscenza delle ragioni per cui non sia stato portato a termine. Mi informerò e le dirò ciò che sarò riuscita a sapere.

FATTORINI (PD). Tenendo conto della sospensione della risposta, mi riservo di dichiararmi completamente soddisfatta la prossima volta.

Se posso permettermi, visto che è stata così franca e cortese da impegnarsi ad approfondire l'indagine, aggiungerei la richiesta di maggiori precisazioni sulla questione della nomina dei direttori di questi undici monumenti che lo Stato ha preso in gestione dalla Chiesa. Non si capisce, infatti, se tale nomina dipenda dall'ordine religioso o dallo Stato e con quali criteri avvenga, se per libera scelta o sulla base di titoli.

PRESIDENTE. La risposta si conclude quindi, per il momento, con una dichiarazione di parziale soddisfazione da parte dell'interrogante. Dopodiché, o il Governo *sua sponte* farà nuove dichiarazioni sul tema una volta acquisite ulteriori informazioni e ce le comunicherà, in modo che possiamo informarne la senatrice interrogante, oppure si farà ricorso ad un nuovo atto di sindacato ispettivo.

Segue ora l'interrogazione 3-00110, presentata dal senatore Ruvolo.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Nella Regione Sicilia, come ricordato dall'onorevole interrogante, gli atti della procedura concorsuale indetta con decreto direttoriale del 22 novembre 2004 sono stati annullati da decisioni del giudice amministrativo. La procedura è stata successivamente rinnovata secondo le previsioni della legge n. 202 del 2010 e non risulta ancora conclusa in quanto il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia ha disposto la nuova valutazione delle prove scritte (e l'eventuale nuovo svolgimento della prova orale) di un ulteriore gruppo di candidati, non compreso nelle previsioni della citata legge n. 202 del 2010, vale a dire coloro che non avevano a suo tempo superato la prova orale del concorso poi annullato.

La commissione di esame sta dunque procedendo alla rinnovazione della procedura per questo gruppo di candidati e al momento non sussiste ancora una graduatoria di merito completa, che sarà presumibilmente disponibile all'inizio del 2014.

Viceversa, il concorso indetto con il decreto direttoriale del 13 luglio 2011 si è concluso e il 31 maggio 2013 è stata pubblicata la graduatoria di merito definitiva.

Per quanto riguarda le immissioni in ruolo relative alla prima delle citate procedure, si ricorda che l'articolo 10 della citata legge n. 202 del 2010 ha previsto che le assunzioni sono effettuate «per tutti i posti che si renderanno vacanti e disponibili negli anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012 nella regione Sicilia».

Di questa priorità non hanno potuto beneficiare tutti i candidati, in quanto la rinnovazione della procedura, proprio in ragione della sopravvenuta decisione del TAR per la Sicilia, non si è conclusa in tempo.

La legge n. 202, peraltro, prevede anche che la graduatoria risultante dalla rinnovazione del concorso rimanga valida per 24 mesi dall'approvazione; deve quindi ritenersi che i vincitori del concorso potranno essere immessi in ruolo all'esito della rinnovata procedura.

L'Amministrazione, avendo disponibilità di posti e una sola graduatoria definitiva, non ha potuto far altro che utilizzare quest'ultima per le immissioni in ruolo, essendo tenuta a coprire i posti disponibili e autorizzati per ovvie esigenze di buon andamento.

Quando la graduatoria del concorso del 2004 sarà definitiva, i vincitori di quest'ultimo concorso, sulla base di un principio generale di ordine cronologico, saranno immessi in ruolo nei limiti della disponibilità dei posti. A quest'ultimo riguardo, si segnala che ulteriori disponibilità di organico potrebbero derivare dalla modifica dell'articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 98 del 2011, relativo al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, ad opera del decreto-legge n. 104 del 2013 che ha circoscritto agli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014 il divieto di assegnazione del dirigente scolastico alle scuole con numero di alunni inferiore a 600 e ha altresì previsto che i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali e amministrativi siano definiti con accordo in sede di Conferenza unificata. Il Ministero ha ben presente la situazione degli interessati, vincitori di un concorso e certamente meritevoli di prendere servizio nei tempi più rapidi, che saranno consentiti dal rispetto delle norme e del giudicato.

Sulla base delle disposizioni vigenti, non è tuttavia possibile far altro che accelerare la rinnovazione della procedura concorsuale. In questo senso si sta operando anche sulla base delle previsioni dell'articolo 17 del decreto-legge n. 104, che consentono la costituzione di sottocommissioni.

MINEO (*PD*). Chiedo scusa, ma vorrei avere un chiarimento: si deve rifare il concorso?

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. No, sulla base delle disposizioni vigenti, riguardo a questo accavallamento di concorsi e di problemi, non è possibile fare altro che accelerare la rinnovazione della procedura concorsuale. Circa quanto ci viene chiesto sul concorso 2004, poi diventato concorso 2010, cioè sul fatto che ora ci sono altre persone che hanno richiesto un giudizio ulteriore, un gruppo di cittadini non compreso nella previsione del 2010 che ha fatto un nuovo ricorso, quello che può fare il Ministero è accelerare le procedure concorsuali già espletate, quindi la valutazione delle prove già sostenute, per avere una graduatoria definitiva; rispetto a que-

st'ultima poi l'intenzione del Ministero è di arrivare ad assegnare anche a costoro il posto.

Comprendo bene la difficoltà di cogliere la questione, perché stiamo parlando di un concorso del 2004 che ha avuto problemi fino al 2010; nel 2010 l'*iter* sembrava concluso ma ci sono stati altri problemi. Intanto chi ha sostenuto il concorso nel 2011 ha avuto il posto assegnato, perché quel concorso si è concluso definitivamente. Siamo quindi nella situazione che chi ha superato il concorso sette anni dopo ha il posto e chi lo ha superato sette anni prima non ce l'ha.

RUVOLO (*PdL*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che è stata certamente un'occasione per fare chiarezza su quanto avvenuto, anche se comprendo la difficoltà del Governo nel ricostruire in modo esauritivo la vicenda, fornendo quegli elementi concreti che di fatto tutti coloro che sono vincitori di concorso si aspettano di avere.

Il paradosso è che chi ha vinto il concorso del 2004 si ritrova doppiamente beffato. Da un lato, infatti, non è stata stilata la graduatoria, essendo pendenti dei ricorsi – e mi fermo qui per non dilungarmi troppo – per cui i vincitori di quel concorso non sono stati ancora inseriti in organico; dall'altro, le sedi da assegnare sono state già occupate dai vincitori del concorso del 2011.

Ritengo che questa situazione non possa più reggere. Ci tengo a chiarire che non è assolutamente mia intenzione schierarmi contro i vincitori del concorso del 2011, ci mancherebbe! Tuttavia, la situazione lede il diritto certificato di quanti hanno vinto il concorso del 2004 e che, proprio per il fatto di essere vincitori di concorso, non hanno partecipato ovviamente al concorso bandito successivamente nel 2011.

Ricordo, inoltre, che la stessa graduatoria del 2011, nonostante alcuni ricorsi pendenti, è stata comunque ritenuta valida dal Ministero, come peraltro confermato dalle strutture scolastiche regionali.

Fatte salve le procedure giudiziarie in corso (su 37 posizioni, quattro sono i ricorsi ad oggi pendenti), mi chiedo se sia possibile mantenere ancora questo stato di confusione, che integra peraltro un grave nocumento per le due ragioni che ho esposto poco fa.

Mi dichiaro dunque insoddisfatto della risposta del Sottosegretario e mi auguro che il Governo possa dare davvero una soluzione definitiva a questa vicenda, senza farsi travolgere dalla solita burocrazia, che porta a non assumere mai responsabilità, anche di fronte a fatti evidenti, e lo dico nella piena consapevolezza delle mie parole. Non si può dal Ministero dare l'autorizzazione ad un dirigente regionale a procedere in un senso, anziché in un altro.

Qui viene calpestato un diritto e l'intendimento della mia interrogazione era proprio quello di evidenziare questa situazione, nella speranza che il Governo prossimamente possa adottare dei provvedimenti per chiudere definitivamente la vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00198, presentata dal senatore Mazzoni.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il tema dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento di coloro che hanno conseguito il titolo abilitante attraverso i percorsi ordinari di tirocinio formativo attivo (TFA) è stato più volte affrontato in sede di risposta a precedenti atti di sindacato ispettivo presso entrambe le Camere.

Anche in questa occasione si ricorda che le graduatorie di cui ai commi 605 e 607 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), in quanto graduatorie ad esaurimento, sono ormai chiuse, così come è ormai superato il meccanismo di reclutamento in base al quale sono state alimentate.

La disposizione di cui al comma 2-ter dell'articolo 14 del decreto-legge n. 216 del 2011 (cosiddetto «mille proroghe»), che ha introdotto una nuova fascia aggiuntiva delle medesime graduatorie, integra un intervento di carattere eccezionale volto a disciplinare la specifica posizione di coloro che avevano conseguito i precedenti titoli abilitanti negli ultimi anni di attivazione dei relativi percorsi professionali. Tale intervento normativo non mette dunque in discussione il principio di chiusura delle predette graduatorie, peraltro esplicitamente confermato dalla stessa disposizione e dalla circostanza che l'anno accademico 2010-2011 costituisce il termine ultimo per il conseguimento dei suddetti titoli abilitanti, in coerenza con l'avvenuto superamento degli stessi con il TFA.

È bene ricordare anche che i tirocini formativi attivi costituiscono un percorso rivolto al conseguimento dell'abilitazione e non al reclutamento. I due processi rimangono distinti, anche se collegati tra loro, in quanto l'esito naturale del completamento del percorso formativo rimane l'assunzione in ruolo, che deve conseguire però ad un concorso pubblico.

Riguardo ai soggetti iscritti nelle graduatorie con riserva, l'articolo 15, comma 17, del regolamento adottato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 249 del 2010, ha previsto la possibilità, per coloro che si erano iscritti alle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), e successivamente ne avevano sospeso la frequenza, di conseguire l'abilitazione attraverso il compimento del TFA. In coerenza con tale disposizione, il decreto ministeriale n. 572 del 2013 ha indicato le modalità con cui questi ultimi soggetti, già iscritti nelle graduatorie con riserva, possono ottenere l'inserimento a pieno titolo.

Si tratta dunque di una particolare situazione, in cui l'inserimento nelle graduatorie è giustificato dal fatto che i soggetti interessati erano comunque già iscritti nelle stesse. Da tale situazione non sembra potersi dedurre un accostamento tra percorsi formativi SSIS e TFA: tali percorsi rimangono diversi, anche in quanto espressione di distinti sistemi di reclutamento.

MAZZONI (*PdL*). Ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta, della quale mi dichiaro però insoddisfatto.

Purtroppo alla questione che ho evidenziato nella mia interrogazione vengono date sempre risposte burocratiche, mentre ci sarebbe bisogno di una precisa volontà politica per risolvere il problema. Ci troviamo infatti di fronte ad una palese ingiustizia, e voglio fare qui un esempio.

Il 30 luglio 2012 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il bando per un percorso abilitante speciale (PAS), che non prevede alcun tipo di selezione e che abiliterà tra pochi mesi circa 70.000 docenti con almeno tre anni di servizio alle spalle. Ricordo che, invece, per i docenti che hanno conseguito l'abilitazione attraverso il TFA ordinario si usa un altro criterio.

I numeri sono eloquenti: a provare il concorso per il TFA sono stati circa 200.000 candidati, i posti disponibili erano 20.000, ma i vincitori del concorso d'accesso sono stati solo 11.000, con un'età media tra l'altro di 38 anni, quindi non si può certo dire che si tratti di neolaureati senza esperienza, ma di docenti che da anni mandano avanti classi e scuole. La questione di giustizia, rispetto a questo esempio, è che i PAS non hanno superato il concorso TFA e quelli che invece lo hanno superato dovrebbero entrare nelle graduatorie ad esaurimento per merito, in virtù del numero chiuso stabilito in base al fabbisogno nazionale, criterio non tenuto in considerazione con i PAS.

Vi è poi un problema aggiuntivo: come intende il Ministero coprire le cattedre vacanti delle classi di concorso esaurite da cui non si è potuto immettere in ruolo né dalle graduatorie in esaurimento né dal concorso? Il mese scorso il ministro Carrozza circa il reclutamento ha nuovamente fatto la proposta di selezionare attraverso concorso i migliori laureati per l'accesso alla formazione iniziale per ottenere l'abilitazione. Un anno di prova attraverso tirocini e supplenze brevi e firma del contratto a tempo indeterminato, situazione che descrive esattamente quella dei docenti che hanno avuto l'abilitazione attraverso il TFA ordinario.

Concludo dicendo che è palesemente ingiusto che gli abilitati del TFA non possano essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento mentre gli iscritti alle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario vi hanno avuto accesso e molti di loro sono già stati immessi in ruolo solo perché avevano sostenuto il test d'accesso cinque anni fa, criterio peraltro assai discutibile. Molti di questi docenti hanno presentato ricorsi al TAR che probabilmente verranno accolti e quindi vinti, perché l'ingiustizia è talmente palese che non si capisce come il Ministero si ostini a non prenderne atto.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-00343, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Montevecchi asserisce l'esistenza di criticità nelle ge-

stione del Ministero, con particolare riferimento ai contributi erogati per il restauro in Emilia Romagna (soprattutto all'indomani del sisma), alla valutazione dei dirigenti di seconda fascia ed ai processi di riqualificazione.

Entro immediatamente nel vivo delle richieste e per quanto riguarda «l'assegnazione e l'ammontare dell'importo di contributi erogati – in particolare dopo il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012 – per l'assegnazione di interventi di restauro» vorrei precisare che sono stati recentemente pubblicati sul sito *web* della direzione regionale gli elenchi degli interventi finanziari disposti ai sensi degli articoli 35 e 36 del codice dei beni culturali e del paesaggio e liquidati a tutto il 30 giugno 2013 (per un totale di 53 contributi in conto capitale), nonché gli elenchi degli interventi disposti sulla base dell'articolo 37 dello stesso codice, liquidati a tutto il 31 dicembre 2012 (per un totale di 26 contributi in conto interessi).

Si comunica inoltre che anche l'elenco degli impegni economici assunti dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna in relazione al sisma del maggio 2012 è pubblicato sul sito *web* della stessa Direzione (Sezione Emergenza Terremoto, *sub* Sisma 2012, Elenco incarichi per lavori, servizi e forniture).

Per quanto invece riguarda la valutazione della *performance* dei dirigenti vorrei precisare che la stessa è effettuata dal Ministero in linea con la normativa vigente e che l'ultimo accordo per la ripartizione del Fondo dei dirigenti di II fascia per l'anno 2011, sottoscritto dall'Amministrazione con le organizzazioni sindacali, in data 5 marzo 2013 (consultabile sul sito del Ministero, nella Sezione Amministrazione Trasparente, sottocategoria Personale, Sezione Contrattazione integrativa), presenta tutti gli elementi oggetto di pubblicazione ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, richiamato dalla senatrice interrogante e recante il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In particolare si evidenzia che questa Amministrazione ha pubblicato sia i dati relativi all'ammontare complessivo del fondo dei dirigenti sia i dati concernenti la retribuzione di risultato effettivamente distribuita nonché il sistema di valutazione adottato con il decreto ministeriale 9 dicembre 2010, registrato alla Corte dei conti il successivo 12 gennaio, recante il sistema di misurazione e valutazione della *performance* del Ministero per i beni e le attività culturali.

Mi riferisco ora a quanto richiesto in merito ai processi di riqualificazione che hanno interessato questo Ministero sin dal 2002 ed anticipo, sin d'ora, che, dovendo rispondere compiutamente a specifiche osservazioni, dovrò essere un po' ridondante.

Ebbene, proprio con circolare n. 133 del 28 novembre 2002, sono state avviate le procedure di riqualificazione del personale non dirigenziale, nel corso delle quali i candidati hanno dapprima frequentato un corso di formazione di 300 ore e successivamente hanno sostenuto una prova orale sulle materie affrontate durante il corso (contabilità di stato,

diritto amministrativo, codice dei beni culturali e paesaggistici, normativa sugli appalti, eccetera).

Trattandosi di procedura selettiva interna, tra i titoli valutabili per i funzionari sono stati considerati: a) anzianità di servizio prestato nella pubblica amministrazione (punti attribuibili fino a 27 punti); b) titoli di studio e titoli accademici (punti attribuibili fino a 52 punti); partecipazione a corsi di formazione interni ed esterni all'Amministrazione (punti attribuibili fino a 4 punti); c) incarichi di responsabilità di strutture a rilevanza interna ed esterna (punti attribuibili fino ad 8); d) esperienza professionale per mansioni svolte e incarichi risultanti da ordini di servizio attestati dal dirigente (fino a 29 punti).

Gli incarichi relativi a tale ultimo punto dovevano risultare da ordini di servizio, o comunque da provvedimenti di attribuzione di incarichi attestati dal dirigente, relativi all'espletamento delle attività stesse.

Le predette procedure selettive furono bandite in linea con i principi di cui al Contratto collettivo nazionale di lavoro comparto Ministeri 1998-2001, ed in particolare dell'articolo 15: «1. I passaggi interni, nel sistema di classificazione possono avvenire:

A) Tra le aree con le seguenti procedure:

a) I passaggi dei dipendenti da un'area alla posizione iniziale dell'area immediatamente superiore avviene dall'interno nel rispetto del punto 2, mediante procedure selettive volte all'accertamento dell'idoneità e/o della professionalità richiesta previo superamento di corso-concorso con appositi criteri stabiliti dall'amministrazione con le procedure indicate nell'art. 20.

b) Alle predette procedure selettive è consentita la partecipazione del personale dipendente in deroga ai relativi titoli di studio – fatti salvi i titoli abilitativi previsti da norme di legge – purché in possesso di requisiti professionali richiesti per l'ammissione al concorso pubblico indicati nelle declaratorie di cui all'allegato A).

B) All'interno dell'area con le seguenti procedure:

a) I contingenti corrispondenti a ciascuna delle posizioni economiche interne all'area sono modificabili, in relazione alle esigenze organizzativo/funzionali dell'amministrazione o ad obiettivi di riorganizzazione generale in correlazione alle risorse disponibili, con le procedure previste dall'art. 20.

b) Il passaggio dei dipendenti da una posizione all'altra all'interno dell'area avverrà nei limiti dei posti di cui ai contingenti previsti dal primo comma, mediante percorsi di qualificazione ed aggiornamento professionale con esame finale, al termine dei quali sarà definita una graduatoria per la cui formulazione sarà considerato, in ogni caso, elemento determinante la posizione economica di provenienza. Sono considerati altresì elementi utili, l'esperienza professionale acquisita e il possesso di titoli di studio e professionali coerenti con i processi di riorganizzazione o innovazione tecnologica.

c) Le Amministrazioni possono bandire concorsi pubblici o avviare gli iscritti nelle liste di collocamento anche per i posti di cui alla presente lettera B) solo se la selezione stessa ha avuto esito negativo o se mancano del tutto all'interno le professionalità da selezionare.

d) Sono riservati esclusivamente al personale dipendente i passaggi interni all'area C, per la posizione economica C3 sulla base dei criteri previsti dall'Amministrazione con le procedure di cui all'art. 20.

2. I passaggi di cui alle lettere A e B avvengono nei limiti della dotazione organica e dei contingenti in essa previsti, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno del personale per le assunzioni dall'esterno in base alle vigenti disposizioni e con le medesime regole di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 29 del 1993».

MONTEVECCHI (M5S). Ringrazio il Sottosegretario per la puntualità e l'abbondanza di dettagli che ha fornito in risposta, anche se, stante il profluvio di rimandi a varie normative, non sono in condizione in questo momento di poter verificare i diversi riferimenti.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta e mi riservo di presentare in futuro una nuova interrogazione, qualora accertassi che il contenuto della risposta ed i vari rimandi legislativi non soddisfino pienamente le richieste contenute nell'atto di sindacato ispettivo a mia firma.

PRESIDENTE. Segue, infine, l'interrogazione 3-00347, presentata dalla senatrice Montevercchi e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Mi scuso con l'interrogante, ma per rispondere all'interrogazione in oggetto, sulla procedura di nomina del presidente dell'Accademia di belle arti di Bologna, avrei necessità di reperire alcuni elementi che non sono al momento a disposizione del Ministero.

Se possibile, chiederei quindi di avere una settimana in più per poter svolgere i necessari approfondimenti e dare così una risposta completa alle questioni poste nell'atto di sindacato ispettivo.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, per quanto mi riguarda non posso far altro che prendere atto della richiesta del Sottosegretario, che non posso chiaramente forzare a fornirmi elementi che non ha.

Ci tengo comunque a rilevare che stiamo parlando di una vicenda di cui la stampa nazionale e locale si sono ampiamente occupate già agli inizi del mese di agosto e poi per tutto il mese di settembre, e che presupporrebbe dunque la conoscenza di certi fatti da parte del Ministero. Mi sorprende, perciò, che in data 9 ottobre il Ministero non sia preparato a rispondere sulla vicenda, considerato anche che la segnalazione è stata fatta da un rappresentante del Ministero all'interno del consiglio di amministrazione dell'Accademia di belle arti di Bologna.

Capisco, tuttavia, che si tratta di una questione molto delicata e che probabilmente il Ministero ha bisogno di tempo per acquisire tutti i dati necessari a dare una risposta il più possibile esaustiva. Per questa ragione sono disponibile a collaborare affinché siano raccolte tutte le informazioni utili, in modo tale che il Sottosegretario possa tornare per rendere una risposta la settimana prossima.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno non rinviate ad altra seduta è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FATTORINI, DI GIORGI, ROMANO, CUOMO, PUGLISI, MARTINI, GUERRIERI PALEOTTI, MINEO, PADUA, PEGORER, DEL BARBA, FAVERO, FABBRI, ASTORRE, CIRINNÀ, MICHELONI, COLLINA, ANGIONI, DIRINDIN, CHITI, GOTOR, ORRÙ, MATTESINI, GIACOBBE, SOLLO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la situazione in cui versano le biblioteche italiane è di grave difficoltà. In particolare, la biblioteca dei Girolamini, importante istituzione culturale statale sita nella città di Napoli, è da tempo chiusa al pubblico, e versa in uno stato di degrado;

la biblioteca è stata investita da una serie di vicende giudiziarie. Le indagini hanno portato al ritrovamento di volumi trafugati dalla biblioteca, molti dei quali venduti all'estero. Il 15 marzo 2013 l'ex direttore Massimo De Caro è stato condannato alla pena detentiva di 7 anni per il furto di libri d'inestimabile valore conservati nella biblioteca;

considerato che il Ministro in indirizzo ha assunto l'impegno di attivare un tavolo tecnico per la gestione del complesso monumentale dei Girolamini di Napoli, che comprende, oltre alla biblioteca attualmente sotto sequestro dell'autorità giudiziaria, un'importante quadreria e la basilica, di fatto chiusa al culto,

si chiede di conoscere:

quali siano le biblioteche la cui gestione è affidata a congregazioni religiose, sebbene, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, siano elencate tra i beni appartenenti al «demanio culturale»;

chi siano i rispettivi direttori, quali siano i loro curricula ed i criteri adottati nel procedimento di nomina;

quali siano gli importi esatti e puntuali dei trasferimenti statali di risorse finanziarie effettuati nei loro confronti nel corso degli ultimi 10 anni;

se corrisponda al vero che il Ministero abbia negato un presunto finanziamento di 3 milioni e mezzo di euro alla Sovrintendenza di Napoli, in relazione alle esigenze di recupero del complesso dei Girolamini.

(3-00223)

RUVOLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 aprile 2011, recante «Autorizzazione a bandire procedure di reclutamento a tempo in-

determinato, ai sensi dell'art. 35, comma 4, del decreto legislativo n. 165/2001, in favore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca», ha autorizzato il Ministero ad avviare, per il triennio 2011-2013, le procedure di reclutamento di 13 direttori dell'ufficio di ragioneria (EP), 2.386 dirigenti scolastici e 450 direttori dei servizi generali e amministrativi, per un totale di 2.836 unità. Tali procedure potevano essere avviate tenendo conto dell'effettiva e concreta vacanza dei posti in organico relativi alle singole posizioni alla data di emanazione del relativo bando di concorso;

con decreto del direttore generale del 13 luglio 2011 del Dipartimento per l'istruzione del Ministero, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 15 luglio 2011, è stato indetto un concorso per esami e titoli per il reclutamento, nell'ambito dell'amministrazione scolastica periferica, di dirigenti scolastici dei ruoli regionali. Il numero dei posti complessivi messi a concorso a livello regionale, era determinato in 2.386;

lo stesso decreto per la Regione Sicilia, per la quale il numero dei posti messi a concorso erano 237, ha previsto che le nomine dei dirigenti scolastici, risultanti vincitori del concorso, dovevano essere effettuate dopo le nomine dei candidati che avrebbero superato la procedura concorsuale di cui al decreto del direttore generale 22 novembre 2004 annullata e poi rinnovata con la legge 3 dicembre 2010 n. 202, recante «Norme per la salvaguardia del sistema scolastico in Sicilia e per la rinnovazione del concorso per dirigenti scolastici indetto con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a Commissione serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004»,

si chiede di sapere se la procedura di nomina dei dirigenti scolastici sia stata conclusa e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di espletarla.

(3-00110)

MAZZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel 2008 chiudono le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) ma non i corsi abilitanti presso le facoltà di Scienze della formazione primaria, accademie e conservatori, dove si continua a formare docenti che rimangono esclusi dalle graduatorie ad esaurimento (GaE) e l'emendamento al «decreto milleproroghe» per il 2012 (decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012) consente successivamente l'inserimento in quarta fascia delle GaE;

ufficialmente, nell'anno accademico 2011/2012, partono, a distanza di 4 anni dall'ultimo ciclo SSIS, i tirocini formativi attivi (TFA) ordinari, previsti dal decreto ministeriale n. 249 del 2010. Dopo le 3 prove selettive che si sono svolte fino a dicembre 2012 e l'inizio dei corsi nei primi mesi del 2013, è stato emanato un nuovo regolamento sul TFA (che modifica il decreto n. 249 del 2010) e introduce uno specifico comma che prevede il divieto di inserimento nelle GaE, unico canale per ottenere il ruolo;

ad opinione dell'interrogante, il riconoscimento dell'abilitazione per la sola seconda fascia delle graduatorie d'istituto è illegittimo e privo di qualsiasi logica. Chi ha superato l'accesso a numero chiuso per il TFA ordinario a numero programmato e limitatissimo per regione in base all'esigenza di posti rilevata dal Ministero e ha conseguito l'abilitazione ha diritto all'inserimento nell'unico canale di reclutamento possibile, cioè le GaE. Un ulteriore concorso a cattedra sarebbe una umiliazione per tutti coloro che ne hanno già superato uno (costituito da una prova selettiva a risposta chiusa distinto per disciplina e uguale in tutta Italia, un'ulteriore prova scritta a domande aperte e un'orale), e che hanno poi seguito corsi con frequenza obbligatoria e relativi esami finali, effettuato un tirocinio diretto a scuola e uno indiretto nelle università e infine sostenuto l'esame finale abilitante scritto e orale;

questo percorso, tra l'altro, sembra tradurre alla lettera le parole del Ministro che ha dichiarato poche settimane fa la proposta di selezione attraverso concorso per i migliori laureati per l'accesso alla formazione iniziale per ottenere l'abilitazione, un anno di prova attraverso tirocinio e supplenze brevi e firma del contratto a tempo indeterminato;

si denuncia, tra l'altro, la gravissima esclusione dal concorso per il ruolo (attualmente in fase di svolgimento) di alcune classi di concorso, come la 445-446, la 013 o la 039. Le scuole di molte province italiane hanno in organico di diritto numerose cattedre vacanti su tali materie (in continuo aumento per altro nel caso della 445-446) che rimarranno scoperte poiché nessun docente è iscritto in GaE per queste classi. È evidente, infatti, che bandire i posti di concorso unicamente in base ai pensionamenti e non alle reali necessità è una scelta totalmente sbagliata. C'è infatti una categoria di docenti totalmente trascurata che ha atteso 5 anni per poter conseguire l'abilitazione in queste materie e l'ha ottenuta tramite concorso TFA 2011- 2012, ma ora a differenza di tutti gli altri colleghi che hanno il doppio canale di reclutamento (GaE + concorso), si trovano nella situazione, a giudizio dell'interrogante illogica, di essere esclusi sia dal concorso sia dall'entrata in GaE;

infine, risulta all'interrogante che è stato appena emanato il decreto relativo allo scioglimento delle riserve per gli attuali iscritti in GaE, cioè dei cosiddetti «congelati» SSIS (ovvero i vincitori del nono ed ultimo ciclo SSIS), che solo adesso conseguono l'abilitazione tramite TFA e che saranno immessi in ruolo già a settembre. Se viene consentito ciò, ne consegue a giudizio dell'interrogante che SSIS e TFA hanno lo stesso valore e devono essere trattati allo stesso modo. In caso contrario, si determinerebbe una disparità di trattamento inammissibile nei confronti degli altri abilitati del medesimo ciclo TFA ordinario a cui è precluso l'accesso alle GaE,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che per questi ultimi debba essere garantita la possibilità d'inserimento immediato nella quarta fascia delle GaE.

(3-00198)

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MOLINARI, MANGILI, MUSSINI, SANTANGELO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (in vigore dal 20 aprile 2013), concernente il «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» recita testualmente che la «trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»;

in particolare, il Capo II del decreto legislativo è intitolato «Obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni»;

considerato che a parere degli interroganti:

rispetto ai criteri di trasparenza sopra elencati si sono verificate documentabili opacità nella gestione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBAC), nella fattispecie riguardanti: a) l'assegnazione e l'ammontare dell'importo di contributi erogati – in particolare dopo il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012 – per l'assegnazione di interventi di restauro; tali dati, infatti, come le gare d'appalto in corso e quelle già assegnate, contrariamente a quanto avvenuto, avrebbero dovuto essere divulgati, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo sulla trasparenza, nel sito *internet* della Direzione regionale dell'Emilia-Romagna; b) la valutazione della cosiddetta *performance* dei dirigenti: in aperto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 20 del decreto legislativo concernente gli obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale, infatti, la valutazione dei dirigenti di 2^a fascia avviene attraverso la Direzione regionale, contravvenendo – a giudizio degli interroganti – ai più elementari principi che sottostanno al conflitto di interessi; in secondo luogo nulla trapela delle valutazioni dei dirigenti in riferimento agli obiettivi raggiunti e all'ammontare dei premi annuali in denaro effettivamente distribuiti il cui importo è calcolato ed erogato in modo consequenziale al giudizio; c) i processi di «riqualificazione» del personale MIBAC per mezzo dei quali è stato possibile – a far tempo dal primo bando del 2002 – migliorare la propria posizione lavorativa ed economica sia all'interno della propria area di appartenenza, sia, in un secondo tempo, da un'area inferiore a una superiore (dalla carriera esecutiva dell'area II cioè, a quella III, direttiva del funzionario). Tali processi sono avvenuti per gli «interni» eludendo i più elementari criteri meritocratici e addirittura aggirando l'assenza del titolo di studio richiesto mercé una attestazione del dirigente sulle mansioni svolte dal candidato nel tempo; nel mentre sono state assegnate numerose consulenze esterne lautamente retribuite per incarichi affini all'area III funzionari (architetti, restauratori, ingegneri),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, in caso contrario, se intenda avviare in merito una indagine interna;

quali iniziative anche di carattere normativo e/o disciplinare intenda adottare, al fine di sanare tali criticità emerse nella gestione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per ristabilire il rispetto dei principi di trasparenza ed equità, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo n. 33 del 2013.

(3-00343)

MONTEVECCHI, VACCIANO, MANGILI, MUSSINI, MORONESE, MOLINARI, PAGLINI, BOCCHINO, AIROLA, SERRA, BIGNAMI, CATALFO, BOTTICI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'accademia di belle arti di Bologna è un'istituzione indipendente dall'Università degli studi di Bologna, appartenente al sistema nazionale italiano dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca);

il Ministro sceglie il nome del nuovo Presidente del Consiglio d'amministrazione da una rosa di tre nomi, fornita dall'accademia stessa;

nella terna fornita, nel mese di agosto 2013, per la nomina del presidente, che rimarrà in carica fino al 2016, figuravano Mauro Felicori, responsabile del settore cultura del Comune di Bologna, lo storico dell'arte Andrea Emiliano e Fabio Roversi Monaco;

come si apprende da articolo datato 6 agosto 2013 e riportato sul portale *on line* de «La Repubblica», la scelta del Ministro è ricaduta infine su Roversi Monaco, nominato a guida dell'accademia il 5 agosto 2013 tramite decreto firmato dal Ministro stesso;

nel 2010, quando l'accademia delle belle arti di Bologna è stata, per la prima volta nella storia, commissariata, Roversi Monaco già ricopriva la carica di presidente;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 8 agosto l'agenzia «Dire» di Bologna ha pubblicato la seguente notizia tramite la quale si apprende che il Ministro avrebbe ricevuto, prima della nomina di Roversi Monaco, due informative che evidenziavano serie problematiche relativamente alla stessa nomina: «Guardia di Finanza in Accademia; Agazzani "scoperchia" vecchi appalti di Roversi. Accuse pesantissime, anticipate in due informative al ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, una pubblica, e confermate pubblicamente sul suo *blog* su Facebook. Il consigliere d'amministrazione dell'Accademia delle belle arti di Bologna, Alberto Agazzani, rappresentante del ministero nel massimo organismo dell'istituzione, dopo la nomina dell'ex numero uno della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco, al vertice dell'Accademia (incarico ricoperto fino al 2010), esce allo scoperto e attacca a testa bassa la scelta dell'ex rettore: "Colui che durante le sue precedenti presidenze diede alla figlia un appalto di oltre 390.000 euro ed all'ex moglie uno da 110.000 euro, in spregio a qualunque legalità. Per ri-

pianare l'immensa voragine di bilancio da lui ereditata abbiamo lavorato duramente tre anni riportando legalità e trasparenza nell'Istituto". Adesso, è l'affondo di Agazzani, "è stato rinominato, nonostante la mia denuncia al ministro di intimidazioni agli studenti, probabili falsi in atti d'ufficio e altrettanto probabili omissioni d'atti d'ufficio per candidarlo ad ogni costo". Parole durissime quelle affidate a Facebook da Agazzani, che assicura di non temere querele: "È tutto agli atti. Mi querelino pure: le querele non solo vanno fatte, ma vanno anche vinte. Peraltro, credo che presto verrà presentato un esposto in Procura". I fatti richiamati sul *social network*, conferma il critico d'arte reggiano, sono contenuti in due diverse informative inviate al ministro dell'Istruzione, una pubblica e protocollata in Accademia, spedita il 31 luglio, in cui si fa riferimento a circostanze "che contengono possibili informazioni di reato", e una privata, dove si parla anche di appalti per il restauro dell'Aula magna e dell'ufficio stampa del *Design Center*. A queste informative il direttore Mauro Mazzali avrebbe risposto una lettera di controdeduzioni. "Sono tutte cose segnalate al ministero- spiega- di cui io sono il rappresentante fiduciario. Sono nominato dal ministro per vigilare che venga rispettata la legalità e perché non ci siano giochi tra i vertici che inficino il lavoro di un'istituzione, che, ricordo, ha fini educativi. Per il resto, non ho nessun rapporto con l'Accademia e il fatto che mi sia trovato in sintonia con il presidente Fiumi è stata cosa inaspettata: con lui, però, non ho alcuna consonanza politica (Fiumi è consigliere comunale del Pdl a Imola, ndr)". Agazzani, oltre ad aver scritto a Carrozza, riferisce di aver chiesto un incontro anche al sottosegretario all'Istruzione, il bolognese Gianluca Galletti: per ora, ammette, non ha avuto risposta dal ministro, né è riuscito a ottenere un faccia a faccia con l'esponente dell'Udc. Le ipotetiche notizie di reato segnalate a Roma le intimidazioni alla rappresentante degli studenti, Elisa Tebaldi, irregolarità nella protocollazione dei *curricula* dei candidati alla presidenza, la mancata pubblicizzazione della registrazione della seduta del Consiglio accademico che ha scelto la terna da presentare al Ministero per la nomina del presidente: è tutto contenuto nei documenti redatti da Agazzani. E presto «verrà fatta una segnalazione in Procura», anticipa Agazzani, che da componente del cda (con il 100 per cento delle presenze) ha annotato numerose irregolarità nella precedente gestione dell'Accademia. "È tutto agli atti", assicura, spiegando per esempio che in merito all'appalto per il restauro dell'Aula magna "l'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici tra il 2012 e il 2013 ha chiesto di avere delle carte in più *tranches*", mentre proprio in questi giorni è in corso un'ispezione della Guardia di finanza nell'istituto»;

entrambe le informative citate risultano spedite in data precedente alla nomina del 5 agosto 2013 operata dal Ministro stesso: nel dettaglio la prima informativa è stata spedita in data 31 luglio mentre risulta agli interroganti che la seconda sia datata 1° agosto 2013;

considerato, inoltre, che:

alcune problematiche legate alla designazione della terna e la conseguente nomina sono state riportate anche a mezzo stampa come risulta

dagli articoli apparsi sul «Corriere di Bologna» del 9 agosto 2013, «la Repubblica» in cronaca di Bologna, dello stesso giorno, «La nuova prima pagina» dell'11 agosto e «Corriere di Bologna» del 16 agosto;

la designazione della terna risulterebbe essere stata condotta prevalentemente dal direttore, il quale avrebbe indirizzato la scelta dei nomi da inserire nella terna, anche con modalità che sarebbero attualmente oggetto sia di un'indagine interna all'ente che di approfondimenti da parte dei componenti del consiglio di amministrazione di nomina ministeriale;

considerato che, in particolare, risulta agli interroganti che:

la moglie del direttore Mazzali, Paola Poggi, rappresentante nazionale CGIL nonché vicina al direttore generale dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica del Ministero, Giorgio Bruno Civello, avrebbe avuto un ruolo da protagonista proprio nella vicenda della designazione della terna;

intimidazioni da parte del direttore sarebbero state più volte lamentate anche dai sindacati al tavolo di contrattazione (vi sono diffide sindacali al riguardo) e vi sono dipendenti che avrebbero proceduto ad inviare diffide tramite i propri legali verso lo stesso per le continue intimidazioni. Inoltre il direttore avrebbe confidato a diversi dipendenti che sarebbe stato nominato Roversi prima che vi fosse la selezione dei nominativi da inviare al Ministero;

si legge su «la Repubblica» del 9 agosto: «Mauro Mazzali, attuale direttore dell'Accademia di Belle Arti, non si sarebbe potuto candidare per concorrere all'incarico che poi gli venne assegnato. L'ammissione alla consultazione elettorale da cui uscì vincente, all'epoca della precedente presidenza di Fabio Roversi Monaco, fu "illegittima, avendo egli già ricoperto la carica per due mandati". A dirlo è il Tar nella sentenza depositata qualche giorno fa, accogliendo il ricorso presentato dall'allora direttore uscente Adriano Baccilieri, al quale fu inizialmente negata la possibilità di ricandidarsi. (...) La cosa clamorosa è che l'Accademia oggi ha un direttore, Mazzali, privo dei requisiti per ricoprire il posto»;

risulta che Camilla Roversi Monaco, figlia di Fabio Roversi Monaco, insegna restauro dei materiali cartacei e pergamenei presso l'accademia di belle arti di Bologna;

a parere degli interroganti la composizione della terna, essendo stata condotta in maniera predominante dal direttore, risulterebbe compiuta con modalità lesive del principio di autogoverno e di autonomia del corpo docente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali azioni abbia intrapreso precedentemente alla nomina del Roversi Monaco per approfondire e verificare se quanto ufficialmente segnalato dalle informative corrisponda al vero;

in caso non ne sia a conoscenza, quali siano i motivi per cui tali informazioni non sono state poste all'attenzione del Ministro;

se ritenga legittime le procedure seguite per la composizione della terna inviata per la successiva nomina;

se non intenda, alla luce delle numerose irregolarità sollevate e relativi conflitti di interesse che, a giudizio degli interroganti, coinvolgono il direttore e il presidente entrante dell'accademia di belle arti di Bologna, adottare le opportune iniziative per provvedere al commissariamento dell'istituto.

(3-00374)

